

Un «Filo» molto green Nuove fibre dalle alghe

Tessile in fiera. Dal Linificio ad Ica-Albini a Dyeberg: tante le innovazioni presentate in tema di sostenibilità

Sostenibilità è stata la parola d'ordine delle due giornate di «Filo», il salone dei filati e delle fibre che si è chiuso ieri al MiCo di Milano con un piénone quasi inaspettato, segno di una voglia di normalità che l'anno scorso era ancora lontana (nel 2020 la manifestazione si era svolta alla vigilia del secondo lockdown).

Linificio e Canapificio nazionale, Ica-I cotoni di Albini e Dyeberg hanno rappresentato la Bergamasca in questa 56ª edizione della fiera B2B che ha offerto diverse novità, a cominciare dal doppio catalogo, uno generale e uno «green» per le aziende che hanno aderito a «FiloFlow», il progetto di sostenibilità di Filo.

Ma ha debuttato anche un'«Area Sostenibilità» che ha accolto le tendenze dell'ottantina di aziende espositrici, provenienti da tutto il mondo, in fatto di produzione responsabile sotto il profilo ecologico ed etico in un'ottica di filiera, per arrivare a un prodotto finito davvero tracciabile e a ridotto impatto ambientale. L'altra novità 2021 è stata un'intera area

dedicata alla maglieria, «Un filo per la maglia», nata da un'idea di Gianni Bologna, responsabile creatività e stile di «Filo».

Risparmio del 90% di acqua

«In tema di sostenibilità quest'anno abbiamo presentato nuovi prodotti realizzati con la tecnologia «One to One», cioè un chilo di filato tinto con l'utilizzo di un litro d'acqua - racconta Franco Greco, titolare della tintoria Dyeberg di Villa d'Almè e vicepresidente del gruppo Tessile-Moda di Confindustria Bergamo -. In pratica, possiamo risparmiare il 90% di acqua rispetto alla metodologia tradizionale, mentre normalmente per un chilo di filato si usano fino a 150 litri di acqua. Quest'anno, vista la grande sensibilità del mercato sul tema ambientale, abbiamo studiato una nuova gamma di prodotti che utilizzano materiali di scarto e di riciclo. La linea si chiama Ecodream e prevede l'utilizzo di pigmenti ricavati da riciclo di materiale ferroso, carbonizzazione del legno e con ausiliari di origine vegetale. Proponiamo inoltre un

nuovo articolo composto al 70% da viscosa e al 30% da lino crepe S che permette di ottenere un aspetto diverso, originale e non imitabile».

Prodotti compostabili al 100%

La sostenibilità è stata il fil rouge anche dello stand di Ica, dove a farla da padrone sono stati i cotoni, «tracciabili e sostenibili, con una forte spinta sull'organico - sottolinea l'amministratore delegato Daniele Arioldi -, accanto ai quali abbiamo presentato tre fibre che non sono un'esclusiva della nostra azienda, ma che per noi sono nuove». «Una è Kapok - spiega il direttore commerciale Francesco Bianchetti -, una fibra naturale ricavata da una pianta che cresce spontaneamente, senza bisogno di piantagioni intensive, né di fertilizzanti o pesticidi, motivo per cui i prodotti finiti realizzati con questa fibra sono compostabili al 100%. Poi c'è Seacell, ricavata da alghe raccolte nei fiordi islandesi in modo sostenibile e lavorate con cellulosa vegetale. Infine Coolmax™ Recycled, una fibra di poliestere realizza-



Stand del Linificio Canapificio nazionale alla fiera milanese di «Filo»

Uno speciale catalogo per le aziende che hanno aderito al progetto sostenibilità di Filo

ta con risorse riciclate al 100%».

«Leonardo», mix di lino e nylon

La new entry del Linificio e Cottonificio nazionale di Villa d'Almè, che fa parte del Gruppo Marzotto, si chiama «Leonardo» ed è un filato elasticizzato, una combinazione brevettata

di lino e nylon (lino e lana per la versione Leonardo Wool). «La nostra azienda sta cercando di rendere quanto più attuale possibile questa fibra naturale apportando innovazione - evidenzia l'amministratore delegato Pierluigi Fusco Girard -. Il lino rispetta molte delle nuove metriche che ci stiamo dando, in termini di sostenibilità ambientale e sociale, oltre che di filiera corta, perciò lo decliniamo in tutte le forme possibili, dal filato 1873, fatto come una volta, al modernissimo Dynamic, che mescola lino e nylon ottenuto al 70% da scarti».

Lucia Ferrajoli

©RI PRODUZIONE RISERVATA

